Siglato ieri dai rappresentanti del PCI, PSI, DC, PRI e PSDI

Accordo programmatico alla Regione Calabria

Oggi il Consiglio eleggerà la Giunta - I cinque partiti in un documento concordano sulla « necessità di dare vita alla più ampia intesa unitaria e collaborazione » - Dichiarazione del segretario regionale del PCI, compagno Ambrogio

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 27

Il governo regionale della Calabria sarà eletto sulla base di un'intesa politico-programmatica raggiunta e siglata ieri da PCI, PSI, PRI, PSDI e DC, al termine di una trattativa avviata dopo che l'azione concorde di PCI, PSI, PRI e PSDI (che, tra l'altro, hanno già eletto con i loro voti l'ufficio di presidenza dell'Assemblea) aveva indotto la DC ad abbandonare ogni assurda preclusione anticomunista e a compiere allo stesso tempo un concreto sforzo per far imboccare alla Regione una strada nuova. L'Assemblea regionale, con all'ordine del giorno l'elezione della giunta, è convocata per domani a Reggio. Nella giornata di oggi, intanto, gli organismi regionali dei cinque partiti hanno approvato i termini dell'accordo.

L'accordo tra le cinque forze politiche parte dalla presa di coscienza della gravità ed eccezionalità della crisi calabrese, oggi più evidente che mai (sfaldamento del già precario tessuto economico e sociale, inquietante esplosione della criminalità, ecc.) e, come ha dichiarato il segretario regionale del PCI, compagno Franco Ambrogio, « si introduce un elemento di rilevante novità per la Calabria e può rappresentare l'avvio, se si andrà coerentemente avanti sulla strada indicata, di una svolta nella vita della Regione ».

«I cinque partiti — dice tra l'altro il documento nella sua parte iniziale — hanno concordemente convenuto sulla necessità di dare vita alla più ampia intesa unitaria e collaborazione per avviare, sulla base delle chiare indicazioni dello Statuto, un processo di trasformazione in senso democratico e produttivo della Calabria ».

« Di fronte alla gravità della crisi calabrese — dice il documento — i cinque partiti ritengono concordemente che occorra la più ampia unità delle forze democratiche e regionaliste al fine di mobilitare tutte le energie del popolo calabrese, a sostegno di una vasta ed incisiva azione di rinnovamento economico e sociale, di crescita di nuovi valori morali e culturali. A tal fine i cinque partiti ritengono indispensabile una svolta nei rapporti tra le forze politiche e democratiche fondata coerentemente sul confronto, sull'intesa e sulla collaborazione tra le forze di ispirazione popolare, democratiche ed antifasciste, superando pertanto ogni pregiudiziale discriminazione ».

Per quanto riguarda il contenuto specifico dell'intesa le scelte compiute riguardano l'elaborazione (entro un mese dall'elezione della giunta) di un piano d'emergenza che punti all'utilizzazione di tutte le risorse disponibili; l'elaborazione del piano di sviluppo regionale a seguito di un'ampia consultazione di forze sociali, sindacali, culturali e facendo leva anche sull'apporto scientifico (università). All'elaborazione del piano dovrà essere preposta una commissione composta da rappresentanti delle forze politiche che hanno dato luogo all'intesa, da tecnici invitati dalle medesime forze, da rappresentanti della giunta. Per la gestione del piano sarà istituito un apposito ufficio.

Per quanto riguarda la ristrutturazione e democratizzazione degli enti regionali i cinque partiti hanno assunto l'impegno di giungere entro sei mesi ad un approfondito esame della situazione dell'ente di sviluppo agricolo e dei consorzi di bonifica e alla abolizione di numerosi enti di sviluppo. E' stato poi deciso di potenziare le comunità montane e di realizzare i comprensori. Il documento contiene poi l'impegno di andare a periodiche verifiche dei punti programmatici contenuti nell'intesa.

Il documento, inoltre, nella sua parte iniziale si sofferma sul ruolo della regione nella battaglia per un diverso sviluppo del Mezzogiorno e del Paese e per imporre una diversa funzione alla Cassa del Mezzogiorno.

C'è da aggiungere, infine, che su due punti sono rimaste delle divergenze: le strutture universitarie nella regione (il PCI è contrario alla loro proliferazione indiscriminata) e il numero degli assessorati (il PCI chiede una drastica riduzione).

« E' del tutto evidente — dice ancora nella sua dichiarazione il compagno Ambrogio — che c'è bisogno del più grande impegno delle forze coerentemente democratiche e delle popolazioni per battere resistenze tenaci che vengono da parte della destra, dei gruppi più retrivi della città calabrese e della stessa democrazia cristiana ». « L'avvio di questa intesa — afferma ancora Ambrogio — nel quadro delle modificazioni introdotte dal voto del 15 giugno, sollecita la crescita della partecipazione popolare, della lotta unitaria delle popolazioni, dell'iniziativa autonoma degli Enti locali, dei sindacati, delle forze produttive e di quelle culturali. E' nella società calabrese e nella sua struttura economica, sociale e culturale che l'avvio di questa intesa deve trovare il suo consolidamento ed un ulteriore spinta per andare ancora più avanti. In questo modo potranno superarsi anche i limiti dell'attuale situazione e dell'avvio di queste intese ».

Da parte sua il compagno Nino Neri della direzione nazionale del PSI afferma tra l'altro in una dichiarazione che « il partito comunista ha concorso positivamente al lavoro comune di questa grande forza popolare, a un ruolo diverso e nuovo della Regione Calabria. I socialisti si sono battuti per far cadere steccati e discriminazioni e, in una regione come la nostra, questo deve essere considerato un notevole risultato ».

Franco Martelli

L'immagine del padiglione del Vietnam, uno dei tanti paesi socialisti ospiti del Festival nazionale de l'Unità

Al Festival dell'Unità a Firenze significative presenze da tutto il mondo

Il «villaggio internazionale» sorto nel verde delle Cascine

Gli stand dei Paesi socialisti, dei giornali comunisti dell'Europa occidentale, delle forze di liberazione contro il giogo coloniale — La manifestazione d'apertura dedicata alla Resistenza europea — Giornate di solidarietà con la lotta antifascista dei popoli della Spagna e del Cile — L'occasione per un vasto e approfondito confronto

Dal nostro inviato

FIRENZE, 27.

Saranno loro, gli uomini della Resistenza, i capi partigiani, i comandanti militari che inflissero al nazismo la sconfitta decisiva, ad intervenire sabato sera alla prima manifestazione in programma alla Cascine. Il trentennale della Liberazione non vuol essere una etichetta appiccicata sopra al Festival nazionale dell'*Unità*, solo perchè cade nel 1975. Su questi trent'anni della vita italiana il Festival chiamera a confrontarsi e a discutere di fronte a vaste platee, i cittadini, gli esponenti della vita politica italiana. Sulle prospettive aperte dal voto del 15 giugno il dibattito si estenderà ai rappresentanti della grande stampa europea.

Ma non c'è dubbio che da lì occorre partire: dalla Resistenza, dallo scontro mortale contro il nazismo, dagli uomini che con il loro coraggio ed il loro sacrificio hanno reso possibile una stagione nuova nella storia del mondo. Nell'aprile di 30 anni fa, l'ultimo assalto a Berlino, ridotta a un cumulo di macerie fiammeggianti, fu condotto da una temprata « divisione d'assalto » della Armata Rossa, la 301a. Quella divisione era comandata da un giovane generale, Vladimir Antonov, decorato del titolo di eroe dell'Unione Sovietica. Il generale Antonov è uno dei due rappresentanti sovietici che interverranno alla manifestazione di apertura del Festival, dedicata alla Resistenza europea.

Con lui sarà Alessio Igiukin, comandante partigiano della regione di Briansk. E accanto ai compagni sovietici, Josiph Grubisic (Chabo), comandante delle formazioni partigiane croate in Jugoslavia, Marcel Paul, presidente dei deportati francesi nei campi di sterminio, i polacchi Jakub Krajewski e Botena Wozniak, il compagno della RDT Erwin Kramer, membro del C.C. della SED ed ex combattente delle Brigate internazionali in Spagna. La manifestazione sarà presieduta dal compagno Giorgio Amendola, nel cui nome si riassume la lunga lotta clandestina dei comunisti italiani.

La dimensione internazionale del Festival dell'*Unità* si intreccia strettamente a quella italiana, com'è del resto nella natura della politica di una grande forza come il PCI. E i caratteri di questa politica si riconoscono immediatamente nel « villaggio internazionale » che della grande città provvisoria sorta fra il verde delle Cascine costituisce una parte davvero rilevante. Infatti, nel « villaggio », accanto al grande padiglione della RDT, « ospite d'onore », accanto agli stand dell'URSS e degli altri paesi socialisti, troviamo non soltanto quelli dei giornali comunisti dell'Europa occidentale ma di partiti e movimenti che rappresentano le avanguardie rivoluzionarie e le forze di liberazione di molti Paesi che lottano contro il giogo coloniale.

Tutti i 18 organi ufficiali dei Partiti comunisti dell'Europa occidentale saranno presenti alle Cascine, dalla Finlandia al Portogallo. Ma vi saranno anche i giornali dei Partiti socialisti e socialdemocratici d'Inghilterra e del Belgio, della Svezia, della Finlandia, del Portogallo, della Germania Federale. Interverranno quotidiani di Paesi dell'Africa e del Medio Oriente come l'Algeria il Marocco, l'Egitto, l'Irak, il Libano, la Siria. In totale, rappresentanti di 56 Paesi, partiti e Movimenti diversi. Le delegazioni ufficiali dei Partiti comunisti vedranno a Firenze autorevoli dirigenti della RDT, dell'URSS, dell'Ungheria, della Francia, della Cambogia, della Romania, della Bulgaria, della Cecoslovacchia, della Polonia, della Jugoslavia, di Cuba, del Brasile, della Spagna, del Vietnam.

Il Cile insanguinato manderà non solo rappresentanti dell'eroico Partito comunista cileno, bensì anche del Partito socialista e del MAPU, il Movimento operaio e contadino. Tutte queste delegazioni saranno protagoniste di un incontro vivo con la realtà civile e politica di Firenze e della Toscana.

Il Festival dell'*Unità* si propone in tal modo come occasione di un vasto e approfondito rapporto umano e politico. Il « villaggio internazionale » alle Cascine occupa, nel suo insieme, quasi la metà dello spazio coperto riservato alle strutture a carattere politico-culturale. Ciascun Paese, ciascun padiglione si inserisce in modo autonomo nel tema generale del Festival, dedicato ai 30 anni della Liberazione: la costruzione del socialismo, lo sviluppo economico e sociale, le realizzazioni economiche, l'assistenza sanitaria, la gioventù, lo sport, questi sono alcuni degli aspetti che avranno maggior rilievo nelle esposizioni dei Paesi socialisti, dall'URSS a Cuba. Ma troveremo anche immagini di lotte eroiche e ancora cariche di sacrifici e di lutti nelle mostre dei Paesi dell'America Latina (Brasile, Uruguay, Bolivia), della Spagna, della Palestina.

E' anche una presenza attiva quella dei Partiti e dei Paesi ospiti al Festival. Nel senso che non si limita ad offrire delle immagini, dei prodotti dell'artigianato, dell'industria, dell'editoria. Quasi tutti gli stand sono attrezzati con salette di proiezione, con piccoli palcoscenici dove agiranno singoli artisti e complessi. Numerosi delegati stranieri, a partire dai compagni della RDT, interverranno a conferenze stampa, a dibattiti. Grandi complessi artistici (e ricordiamo ancora qui la Volksbhune, la Gewandhaus e il Tomanerchor della RDT, il complesso di canti e cori sovietici della regione militare del Baltico, i madrigalisti romeni, il balletto nazionale palestinese dell'OLP) porteranno a Firenze l'arte di Paesi e di popoli lontani.

Nel segno della solidarietà internazionale, oltre a quella d'apertura il Festival vivrà altre grandi giornate di unità e di lotta: per la Spagna, con Raphael Alberti, per il Cile con il compagno Guastavino, e infine quella cui interverrà Angela Davis, dedicata all'anno internazionale della donna.

Mario Passi

L'inaugurazione al Parco Sempione

Milano: domani sera il via alla Festa dell'Unità

Un grande pannello vietnamita apre lo scenario del festival provinciale - Tra le mostre quella sulle elezioni del 15 giugno e sulle proposte per uscire dalla crisi economica - Fitto programma

Dalla redazione

MILANO, 27

A guardare oggi i grandi viali del parco Sempione intasati di tubi, di assi, di fili elettrici, di attrezzi, certamente non lo si direbbe: eppure fra tre giorni il grande Festival provinciale dell'*Unità* di Milano aprirà i battenti. I compagni che lavorano al montaggio degli stands non hanno dubbi: tutto alle 18 di venerdì sarà pronto. E in effetti i numerosi cittadini che da qualche giorno vengono quasi alla chetichella a « spiare » la costruzione si sono già fatti certamente un'idea della rapidità con cui « crescono » in mezzo ai viali e tra gli alberi le strutture degli stands, delle mostre, i sostegni metallici dei grandi pannelli.

Questo continuo via vai di curiosi è testimonianza di una grande attesa per questo tradizionale appuntamento di settembre. Un'attesa che si esprime anche nelle decine di telefonate che già giungono alla Federazione del partito per avere chiarimenti sul programma, notizie sugli orari, sui prezzi. Un'attesa che si concretizza ancor più positivamente nel lavoro di tanti giovani che si sono messi quest'anno per la prima volta a disposizione dell'organizzazione del Festival.

Ma sarebbe sbagliato fermarsi a questo dato. Un Festival come quello di Milano — e come tanti altri, del resto — è questo ma anche molto di più. E' l'occasione di un incontro di massa dei comunisti con la gente, con i lavoratori, con i giovani, le donne; un'occasione per discutere, per comprendere le proposte dei comunisti e per confrontarsi con esse. E la edizione di quest'anno, in particolare, è il frutto dello sforzo fatto per essere « esaurienti », per trovare una parola, una occasione di dibattito e di confronto con tutti.

Il successo delle sinistre

Alle spalle di questa festa, infatti, stanno le esperienze compiute da decine di migliaia di cittadini nelle elezioni scolastiche, e soprattutto il risultato del voto del 15 giugno, un voto che ha portato ad una decisa avanzata delle forze di sinistra, e che a Milano in particolare ha aperto la via a nuove amministrazioni democratiche e di sinistra al Comune e alla Provincia e a nuovi e positivi rapporti tra le forze politiche alla Regione. In questa provincia di tre milioni di abitanti il nostro partito è avanzato di oltre il sette per cento, conquistando la maggioranza relativa.

Alle elezioni è dedicata un'enorme mostra — di circa 70 metri — posta ad un estremo della festa, in piazza del Cannone; all'altro estremo — oltre un chilometro più in là, all'Arco della Pace — un altro grande pannello ricorda la seconda data storica di quest'anno: quella della liberazione del Vietnam. Sotto il grande arco di trionfo costruito per Napoleone III, un solo pannello sovrasta quella che sarà la « balera » principale del Festival. Vi sono raffigurate alcune contadine vietnamite intente nell'opera del raccolto — il primo senza guerra.

Un disegno in cui le contadine non hanno più il fucile sulle spalle e nel cielo volano solo alcuni uccelli al posto dei bombardieri. Sotto, una grande scritta: « Vietnam 1975 — La terra è più libera ». Un pannello al posto giusto nella piazza dedicata alla gioia e ai balli.

L'altra grande mostra sarà dedicata all'economia. In quaranta metri di pannelli saranno indicate le preoccupazioni dei lavoratori per la situazione economica, le proposte dei comunisti, le indicazioni di lotta e di impegno unitario. Sarà un invito alla riflessione sui principali problemi di oggi, sull'urgenza di un cambiamento.

Bisognerà rispondere anche alle molte domande che tanti cittadini faranno a quello che dopo il 15 giugno è diventato il « loro » partito. Ciò vale per tutti i settori del Festival.

Avvenimento culturale

Qualche esempio. « Milano — dice un compagno che si è occupato dei ristoranti — non è Bologna, dove con la cucina emiliana fai contenti tutti: i "milanesi" vengono da tutta Italia ». Quindi? Quindi occorrerà diversificare anche i menù. Sorgono così nel Parco Sempione le pizzerie, i ristoranti Pugliese, Lodigiano, Lombardo, Valtellinese, Emiliano-Romagnolo, Sardo, Trentino, e poi altri in cui si cucineranno in mille modi il pesce e i funghi.

La stessa città di Milano forse non offre tanta scelta. Ma i compagni non si spaventano di fronte a tali confronti. La tradizione del Festival ha abituato tutti a fare la concorrenza ai migliori, in tutti i campi. Lo stesso « *Corriere d'informazione* », ieri scriveva: « E' senza dubbio un programma di altissimo livello. Il Festival dell'*Unità* sta diventando l'atteso e tradizionale protagonista del settembre milanese, un avvenimento culturale e popolare ».

Le manifestazioni culturali e gli spettacoli sono in realtà tali da costituire il più importante appuntamento dell'anno nel campo dell'arte e della cultura milanesi. La mostra dei quadri di Léger sarà il « pezzo forte » ma non l'unico punto di interesse: vi saranno anche le mostre di pittori contemporanei e di 50 scultori che esporranno qui le proprie opere; quelle che un gruppo di fotografi ha ordinato, dal titolo « Guarda Milano », e tante altre.

Gli spettacoli — ci hanno assicurato — saranno tali da accontentare tutti: il programma va dal prestigiatore al grande coro dell'Armata Rossa; dall'orchestra sinfonica Gewandhaus al piccolo teatro dei burattini; dalla *Betia*, portata in scena da Franco Parenti al folk italiano; da *Utopia* di Ronconi ai recital di Miriam Makeba; dagli Inti Illimani ai giovani cantanti di musica leggera e via elencando.

E poi dibattiti, incontri, tavole rotonde su tutti gli argomenti: chi abbia un problema da sollevare, qui troverà la sede e gli interlocutori per farlo.

Dario Venegoni

Dopo i decreti congiunturali

Bloccato il credito fondiario: immediato intervento del PCI

La ripresa dell'attività legislativa alla Camera è stata anticipata al 4 settembre per la Commissione bilancio, convocata per tale giorno allo scopo di avviare l'esame, in sede referente, dei due decreti congiunturali, approvati dal governo in agosto e depositati a Montecitorio nella seduta straordinaria del 21 scorso.

I decreti, com'è noto, dovranno essere convertiti in legge entro 60 giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, cioè entro il 16 ottobre. Sui provvedimenti dovranno dare il loro parere altre commissioni, poiché essi investono diversi campi di intervento: il primo, infatti, prevede misure per il rilancio delle esportazioni, dell'edilizia e delle opere pubbliche; il secondo prevede incentivi per le piccole e medie imprese, l'agricoltura, i trasporti e concede un anticipo di mille miliardi di finanziamenti alla Cassa per il Mezzogiorno.

Per una valutazione preliminare dei provvedimenti governativi, ieri, a Montecitorio, presieduta dal compagno D'Alema, si è tenuta una riunione dei deputati comunisti responsabili di gruppo nelle commissioni interessate ai decreti.

Alcuni di questi compagni (Todros, Busetto, Vespignani, Giovanni Pellicani, Raffaelli e Triva), in relazione agli effetti negativi e ritardatori che una delle norme decise dal governo ha avuto sull'attività edilizia, hanno rivolto una interrogazione ai ministri del Tesoro e dei Lavori pubblici. Nell'interrogazione si chiede di conoscere dai due ministri « quali misure intendano adottare urgentemente per evitare che, a seguito delle nuove disposizioni previste dall'articolo 11 del decreto legge 13 agosto 1975, n. 376, si determini, come già rilevato da Comuni e Regioni e da numerose associazioni, la sospensione dell'istruttoria per tutte le pratiche di mutuo già previste, con pericolo di blocco dei finaziamenti agli Enti locali e di stasi di iniziative nel settore dell'edilizia abitativa, soprattutto per quella agevolata ».

Con l'articolo in questione il governo ha modificato la *normativa in vigore sulle cartelle fondiarie*, prevedendo invece che gli istituti di credito fondiario e le sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità, « al fine di procurarsi i mezzi finanziari occorrenti all'esercizio delle loro attività, dall'entrata in vigore del presente decreto effettuino le operazioni previste sul mercato dei titoli a reddito fisso mediante la emissione di obbligazioni con la preventiva approvazione dell'organo di vigilanza » (cioè la Banca d'Italia).

a. d. m.

Da vent'anni non si registrava un fenomeno di così ampia portata

In Puglia e Lucania la siccità minaccia la produzione agricola

Fiumi in secca e invasi quasi vuoti dopo mesi senza pioggia - Sospesa o ridotta l'irrigazione in molte zone - In pericolo le colture già avviate - Le responsabilità per la mancata attuazione del piano acque

Dal nostro inviato

MATERA, 27

La pioggia che nel nord e in altre regioni meridionali ha dato il segnale della fine dell'estate, ancora non ha toccato la Basilicata dove da venti anni non si verificava una siccità così acuta. Il fiume Sinni è completamente in secca e l'invaso del Pertusillo, che ha una capacità di 190 milioni di metri cubi di acqua, si è ridotto a contenerne appena 12 milioni. Questi 12 milioni di metri cubi del Pertusillo, a cui si devono aggiungere i 3 milioni di metri cubi dell'invaso di S. Giuliano, formano il totale del quantitativo di acqua ancora disponibile per i 23 mila ettari irrigati in provincia di Matera quasi tutti concentrati nella ricca zona agricola di Metaponto.

I contadini sono preoccupati per le conseguenze drammatiche della siccità sui raccolti e i tecnici del consorzio di Bradano e Metaponto, cui è affidato il sistema irriguo materano, non possono che constatare la « magra » attraverso la scala idrometrica dei due invasi che indica la quantità di acqua a disposizione. Se la situazione non è peggiorata, è stato perché sono state messe in funzione 6 elettropompe che prelevano 300 litri di acqua al secondo dal subalveo del Sinni (l'alveo, si è già detto, non ha una goccia d'acqua). Inoltre l'Acquedotto pugliese ha ridotto il suo prelievo dal Pertusillo per gli usi civili da due e mezzo a 2 metri cubi al secondo.

E' in atto poi un certo deflusso di acqua dal Basentello nella diga di S. Giuliano, anche se si procede con grande cautela perché la diga non è in calcestruzzo, ma interrata. Per di più c'è il problema dell'alveo del Basentello che non è sistemato: immettervi molta acqua, diventerebbe pericoloso. A questo proposito c'è un esempio rivelatore della mancanza di una politica di sistemazione idrica: due lotti di lavori per la sistemazione dell'alveo del Basentello aspettano da anni di essere finanziati. Si aspettano inoltre altri gruppi elettrogeni (nelle zone non esiste la luce elettrica), per vedere di prelevare quantitativi d'acqua da altri subalvei.

Si tratta insomma di una corsa affannosa alla ricerca anche di pochi litri al secondo, per assicurare l'acqua alle colture già avviate. Quanto a quelle autunnali, se la pioggia si farà ancora aspettare, vi è il pericolo che non possano essere messe in opera. Allo stato attuale vi è acqua ancora per una settimana o poco più. Se nel periodo di ferragosto l'irrigazione è stata sospesa per quattro giorni, altre riduzioni drastiche sono state effettuate in questo ultimo periodo.

Ma non basta. L'esistenza di vecchi impianti irrigui, quelli cioè a cielo aperto, fa sì che si producano addirittura perdite di acqua in quanto quella che non viene utilizzata nel corso del suo viaggio dagli invasi finisce in mare. Gli impianti irrigui non sono infatti *a domanda*, cioè quelli che vengono aperti solo quando il coltivatore ne ha bisogno.

Drastica è stata la riduzione dell'irrigazione nelle zone tarantine di Ginosa, Palagiano e Palagianello, servite dal consorzio di Stornara che prende acqua — poca — dall'invaso di S. Giuliano: il flusso è stato ridotto da quattro metri cubi al secondo a meno di due. Il consorzio ha respinto le domande per l'acqua necessaria ad avviare le colture autunnali: alcuni agricoltori hanno deciso di tornare alla cerealicoltura, abbandonando per esempio la coltivazione degli ortofrutticoli.

Agrumi e altri prodotti ortofrutticoli sono le produzioni più minacciate dalla siccità. Una produzione agricola di diversi miliardi è strettamente legata alla speranza di pioggia in questi giorni. I danni altrimenti saranno incalcolabili. Le sorti dei campi continuano cioè ad essere legate alla pioggia come se in Puglia e in Basilicata non fosse stato approntato da un decennio un piano generale delle acque per assicurare il fabbisogno per usi civili, agricoli e industriali. Se il piano fosse stato attuato il solo incremento della produzione agricola ne avrebbe pagato il costo. La sua mancata applicazione rappresenta invece una delle più pesanti responsabilità della DC e dei governi da essa diretti.

Italo Palasciano

Iniziativa dall'Alfa-Sud per il Portogallo

Il Comitato antifascista e i lavoratori dell'Alfa-Sud di Pomigliano d'Arco rilevano, in un telegramma inviato al presidente del Consiglio, che è necessaria un'iniziativa concreta del governo italiano volta a favorire l'unità di tutte le forze democratiche portoghesi contro il pericolo di un ritorno del fascismo nel loro paese. « Condanniamo inoltre — sottolinea il telegramma — la violenza reazionaria scatenata contro il PCP ».

Sottoscrizione: i premi per la terza tappa

Sabato 30 agosto si conclude la 3. tappa della gara di emulazione. Fra tutte le federazioni che a questa data avranno superato il 60 % del loro obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi: n. 5 auto; n. 14 viaggi a Mosca; n. 5 viaggi a Bucarest; n. 5 viaggi a Berlino; n. 2 viaggi a Magadiscio; n. 2 viaggi a Lisbona; n. 2 viaggi a Parigi; n. 5 viaggi a Varsavia; n. 3 ciclostili elettrici; n. 3 proiettori 16 mm.; n. 4 amplificatori; n. 4 registratori portatili; n. 100 abb. semestrali a Rinascita; n. 300 abbonamenti semestrali all'Unità del venerdì.

Tutte le federazioni sono invitate a comunicare all'amministrazione centrale, entro venerdì 29 e non oltre, la somma complessivamente raccolta a questa data.

AL CONVEGNO NAZIONALE IN CORSO A RIMINI

«CL» tenta un rilancio integralista nelle scuole

Il movimento di Comunione e Liberazione insiste sull'ormai superata ipotesi dell'« unità politica » dei cattolici

Dal nostro inviato

RIMINI, 27

Sui temi della scuola *Comunione e Liberazione* ha organizzato, a partire da stasera, un convegno nazionale a Rimini.

All'indomani delle elezioni scolastiche dell'inverno scorso, i dirigenti di *Comunione e Liberazione* annunciarono di aver conquistato un seggio in più delle liste studentesche di sinistra. Il risultato non fu mai confermato dai dati ufficiali del ministero della Pubblica Istruzione, ma è certo che i candidati di CL hanno ottenuto un lusinghiero successo, a scapito soprattutto dei candidati cattolici « ufficiali » della DC. Un successo che si è ripetuto anche nelle recenti amministrative di giugno, quando CL — e non solo a Milano, ma anche a Torino e in Emilia — è riuscita ad inserirsi con abilità nello scontro tra le correnti tradizionali della DC, portando all'elezione parecchi dei suoi esponenti.

Nell'un caso e nell'altro CL si è presentata come un movimento di cattolici molto vicini a Fanfani e alla sua linea integralista. La sua parola d'ordine del dopo 15 giugno è quella dell'impegno « per un nuovo movimento cattolico » (un movimento — come ha scritto Roberto Formigoni sull'*Avvenire* — che la faccia finita « con quella separazione tra fede e politica che è priva di ogni serio fondamento teologico e riduce di fatto la comunità cristiana a un fenomeno culturale, individualisticamente vissuto »).

La proposta attuale di CL sembra dunque condensarsi in un rilancio della unità politica dei cattolici, in una funzione della DC — del resto non tanto nuova — di « partito unico dei cattolici ». Se tale proposta ha attirato più di una critica (emblematica — a questo proposito — la polemica condotta da padre Turoldo, che ha ripetutamente accusato CL di essere un movimento « integralista e anticulturale »), la sua indeterminatezza, il carattere di « ricerca » che gli attribuiscono alcuni dei suoi dirigenti, la forza reale di un movimento che vanta dai 15 ai 30 mila aderenti, soprattutto fra i giovani studenti, lascia a CL un varco aperto nell'odierno travaglio democristiano.

Il punto di forza di CL, nonostante gli appoggi ufficiali o ufficiosi su cui conta tra importanti esponenti dc e della gerarchia ecclesiastica, resta comunque la scuola. Non stupisce dunque che il primo impegno nazionale di dibattito e di confronto con le altre forze al quale CL chiama i suoi aderenti sia questo convegno « *Per una scuola libera, popolare e democratica* » — come l'hanno intitolato — che si è aperto stasera a Rimini.

Nei cinque giorni di dibattito, saranno affrontati problemi di stretto carattere scolastico, ma anche questioni più generali dell'orientamento culturale dei cattolici, come indicano i titoli scelti per le relazioni: « *La presenza dei cattolici nella società italiana degli ultimi trent'anni* »; « *Educazione e società: la scuola italiana luogo di educazione o di espropriazione culturale?* »; « *Le prospettive della riforma della scuola italiana* ».

v. f.